

Mercoledì 1 aprile

Dal libro del profeta Daniele (3, 14-20.46-50.91-92.95)

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini scolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 31-42)

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Commento

Il dialogo tra Gesù e i giudei che abbiamo ascoltato ieri prosegue oggi con una affermazione che è un programma di vita spirituale: 'se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'. In una sola frase, Giovanni riesce a condensare tutto il cammino per essere uomini e cristiani. Ci vengono presentati 4 passi, che voglio riprendere e commentare semplicemente. **Rimanere nella sua Parola**: significa non solo ascoltarla, ma farne l'oggetto di un dialogo interiore costante. Davanti alle situazioni, quand'è il momento di compiere una scelta, quando mi è richiesta una risposta difficile ... rimanere nella Parola significa lasciare che le parole e i modi di Gesù entrino in tutte queste situazioni concrete. A volte mi chiedo: ma tu Signore in questa situazione cos'avresti fatto? Come ti saresti comportato? La Parola del Vangelo non è solo un insieme di 'ricette spirituali', è al contrario una vita vissuta che mi interpella e interpella noi come Chiesa. Questo 'rimanere', che implica la fiducia in uno stile che non mi appartiene, ma che mi sfida e mi affascina, fa sì che **diventiamo discepoli**. Il discepolo chi è? Non è solo quello che esegue un comando o una cosa che vede fare: è uno che interiorizza i modi, i pensieri, i gusti del Maestro. Il discepolo è tale perché condivide la vita con il Maestro, non solo le conoscenze intellettuali. Non per niente Gesù vive con i suoi discepoli, condividendo tutto con loro: è molto più quello che si trasmette nella concretezza del quotidiano che tante riflessioni intelligenti! Essere discepoli – ed è il passo successivo – permette di **conoscere la verità**. Mi piace questa frase di Giovanni, perché ci insegna che la verità non è un contenuto teorico, una norma, un modello ... la verità è una relazione, all'interno della quale io posso scoprire quali sono le cose che danno vita. Non a caso, la stessa nostra fede è frutto di racconti fatti da persone che hanno vissuto con Gesù per persone con cui hanno condiviso tempo ed energie. Non mi stanco mai di ripetere che la diversità dei Vangeli (anche su cose importanti) è proprio il segno di questo: persone concrete hanno conosciuto di Gesù aspetti diversi e li trasmettono in modo differente a seconda di chi hanno davanti. La verità per noi cristiani non è dunque un teorema, ma una vita che abbiamo incontrato e che pian piano ha contaminato le nostre scelte, i nostri gusti, i nostri pensieri. È la vita delle nostre famiglie, che ci hanno insegnato la fede; è la vita delle comunità che ci hanno fatto crescere; è la vita che ci è stata donata in tutte le esperienze forti che ci hanno segnato. Lì noi abbiamo incontrato il Signore - certamente in modo parziale – e questa conoscenza ci ha dato libertà. **'La verità vi farà liberi'** è l'ultimo passaggio del percorso proposto da Gesù. Libertà non è fare ciò che voglio in quel momento; libertà è scoprire qual è il mio io migliore e decidere di aderirvi sempre di più, anche quando mi richiede scelte costose, ed è possibile solo se noi ci sentiamo dentro ad una relazione in cui siamo amati e sostenuti senza condizioni. Gesù dice che noi possiamo essere figli – e non schiavi – se accettiamo di entrare in questa relazione di vita con lui.

In fondo, ciò che accade ai 3 giovani dai nomi impronunciabili nella prima lettura è proprio questo: in nome di un legame di fiducia con il loro Dio, sentono di non poter sottostare all'adorazione di divinità in cui non credono, anche a costo della vita. Sono liberi, anche se vengono gettati nella fornace ardente, perché esprimono davvero il miglior modo di esser fedeli a se stessi.

- Qual è il mio rapporto con la Parola di Dio? È un ascolto passivo, saltuario, formale, oppure un dialogo che accompagna silenziosamente le mie giornate e le mie decisioni?
- Cosa significa per me esser libero? Dov'è che sento maggiormente di vivere la libertà e, viceversa, la schiavitù?